

## Relativismo e oscurantismo

### La crociata di papa Ratzinger per subordinare la ragione alla fede

Carlo Rovelli

Papa Ratzinger tuona contro il “relativismo”. Sembra avere fatto di questo tema un leitmotiv del suo papato. Le sue idee sono riprese dai politici,<sup>1</sup> entrano a fare parte del discorso comune, hanno influenza concreta sul modo di pensare delle persone. Poche sono le voci che si levano a rispondere.<sup>2</sup> Molti ascoltano perplessi. Quasi nessun politico ardisce ad obiettare, per timore di perdere il piccolo, ma utile voto cattolico. Le parole del papa sono riproposte quasi ogni giorno dai telegiornali. Mirano a cambiare il modo di pensare comune, e in qualche misura ci riescono.

Penso che sia necessario rispondere. Sgomberare il campo dagli equivoci sottili su cui è basato il discorso di Ratzinger sul relativismo e sulla necessità di subordinare la ragione alla fede. È un discorso insidioso e pericoloso. Attacca il cuore stesso della civiltà in cui siamo immersi e a cui teniamo: la civiltà che ci ha dato la democrazia, l’istruzione per tutti, la medicina, la libertà personale, la scienza moderna, l’eguaglianza delle donne e degli uomini. Questi sono valori fondamentali *contro* cui ha combattuto, nella storia, la particolare anima della Chiesa espressa da Ratzinger. Sono beni troppo preziosi perché possiamo permetterci di restare in silenzio.

Questo testo breve e semplice è scritto per controbattere le idee che Ratzinger propaga, per sostenere che sono dannose e pericolose per la *tutta* la società italiana, e per chiamare le moltissime persone che in questo paese non sono succubi del papa, dentro e fuori la Chiesa, a dire, semplicemente, quello che mi sembra si abbia troppa paura a dire: che questo papa, come altri papi in passato, sta sbagliando.

*Cos’è il relativismo?*

Nel mondo di papa Ratzinger, ci sono due alternative. Una è credere che esista “La Verità”, una, sola e assoluta, e che *lui* e la *sua* Chiesa sono quelli che la conoscono. L’altra è credere che non esista alcuna verità, che tutte le opinioni sono eguali l’una all’altra, e questo è “il relativismo”.

Secondo papa Ratzinger, o si crede quello che crede lui, oppure si ritiene che non si possa mai arrivare a concordare su chi ha maggiormente ragione, fra due opinioni diverse. O condividiamo tutti la *sua* verità, oppure siamo tutti persi in una notte grigia in cui ognuno si tiene la propria verità. Non c’è modo di avere vera conoscenza, se non accettando il *suo* sapere, cioè il sapere che è stato rivelato alla *sua* chiesa. Da un lato la certezza che viene dalla Tradizione, dalla Rivelazione, dal Dogma. Dall’altro non ci può essere nessuna conoscenza.

Questo è esattamente il pensiero medioevale in opposizione al quale è nato il pensiero moderno. Questa è l’alternativa fuori dalla quale ci hanno portato prima il pensiero greco, poi il Rinascimento e il pensiero dell’illuminismo.

La grande scoperta del pensiero greco, che fa di questo greco una delle radici della nostra civiltà, è che per conoscere dobbiamo prima di tutto riconoscere la nostra ignoranza. Non nasciamo sapendo tutto, ma possiamo imparare. Per imparare, dobbiamo innanzitutto riconoscere che *non* sappiamo. A questo miravano le domande di Socrate, che confondevano le imprecise certezze dei suoi stupiti interlocutori ateniesi. Questo spiega Platone, quando dice che la verità è velata, ma è accessibile. Come è

<sup>1</sup> Belusconi, per esempio, all’uscita del meeting 2006 della chiesa italiana, critica il « relativismo scienziata », *Arena di Verona*, 20 ottobre 2006.

<sup>2</sup> Fra le poche, Guido Giorello, *Di nessuna Chiesa. La libertà del laico*. Cortina 2005.

accessibile? Attraverso un lungo processo di pensiero, di discussione, di dialogo, di osservazione e di ricerca. Per conoscere, dobbiamo mettere in dubbio le nostre certezze. Non avremmo mai imparato che la terra è rotonda, se non avessimo avuto il coraggio di mettere in discussione una certezza apparentemente evidente. Non avremmo mai imparato che la terra ruota, se non avessimo avuto il coraggio di mettere in dubbio la certezza della sua immobilità. E quando Galileo ha difeso con entusiasmo l'idea che la terra ruota, e quindi antiche certezze dovevano essere messe in discussione, una parte della Chiesa si è scagliata contro di lui con furore. È la parte a cui appartiene Ratzinger, che ci chiede di subordinare la ragione alla fede.

Il mondo moderno è *fondato* sulla messa in discussione delle certezze. Cartesio ha aperto la modernità esattamente parlando del dubbio radicale. L'inizio del pensiero critico. Ora, per mettere in discussione qualcosa, è necessario confrontare idee alternative, mettere in gioco punti di vista diversi. Per fare questo è necessario prendere in considerazione, seriamente, il punto di vista di chi non la pensa come noi. Cioè partire dall'ipotesi che forse la nostra opinione è sbagliata, forse la nostra certezza è infondata, e forse, chi ci sta davanti e la pensa in modo diverso dal nostro, non è necessariamente il nemico che ci vuole distruggere, il diavolo che ci tenta, ma semplicemente qualcuno che potrebbe avere un'idea migliore della nostra. Qualcuno dal quale potremmo imparare. Davanti ad opinioni diverse, l'atteggiamento che vogliamo prendere se vogliamo essere in grado di apprendere è quello di prenderle sul serio, di *dialogare*. Dialogare non vuol dire parlare con gli altri essendo certi di avere ragione. Al contrario, vuol dire sapere che potremmo essere quelli dalla parte del torto. Il segreto della straordinaria fecondità del pensiero greco è questo: accettare il confronto razionale. Prendere sul serio le opinioni diverse.

Questo significa che tutte le opinioni sono eguali? Al contrario. Se tutte le opinioni fossero eguali, non avrebbe senso prenderle sul serio e confrontarle. Non avrebbe senso la ragione, che è ricerca di districare una diversità di opinioni sulla base di argomenti razionali e ragionevoli. È proprio la fiducia nell'idea che le opinioni *non* sono tutte eguali, che ci motiva a prendere sul chi la pensa diversamente da noi. Nella discussione, opinioni diversi si confrontano, si criticano, mettono in luce le reciproche debolezze e incongruenze. In questo modo si arriva ad una maggiore chiarezza. Si guarisce dai pregiudizi. Si esce dal proprio punto di vista limitato, si esce dalle superstizioni.

Questa è la strada verso la conoscenza che il mondo greco ha lasciato in eredità, che l'occidente rinascimentale e illuminista ha saputo fare rinascere, contro l'assolutismo, la superstizione e l'oscurantismo religioso, e ha messo alla base della nostra civiltà, e che oggi l'occidente porta in eredità al mondo intero.

Questo è difficile da accettare per papa Ratzinger, perché lui non è disposto a mettere in discussione ciò in cui lui crede. Non accetta di poter avere torto. Quindi non può accettare di essere interessato a confrontarsi, sul serio, con opinioni diverse dalle proprie. Per papa Ratzinger il dialogo serve, eventualmente, per convincere gli altri delle proprie certezze, non per permettere agli altri di mettere in dubbio le nostre certezze. Per questo papa Ratzinger fa l'errore fondamentale di scambiare il *prendere sul serio opinioni diverse dalle proprie* con il *pensare che tutte le opinioni siano eguali*. Per questo chiama "relativismo" il dialogo razionale.

Per questo cita un imperatore medioevale che dice che Maometto ha solo portato violenza e non ha aggiunto nulla alla rivelazione: perché papa Ratzinger non può neppure prendere in considerazione l'eventualità che qualcuno abbia potuto aggiungere qualcosa di interessante al *suo* sapere sulle cose ultime. Per questo critica la "multiculturalità":<sup>3</sup> l'esistenza stessa di altre culture sul pianeta e in particolare di altre religioni mette un po' in ridicolo la sua pretesa di essere l'unico depositario della verità. Per questo deve ribadire la superiorità indiscutibile della nostra cultura, e criticare l'interesse, che è fonte di vita e intelligenza, per quanto di buono ci può essere in culture diverse.

---

<sup>3</sup> "La multiculturalità [...] è [...] abbandono e rinnegamento di ciò che è proprio, fuga dalle cose proprie." Ratzinger, "Europa. I suoi fondamenti spirituali di ieri, oggi e domani", in *Senza Radici*, Mondadori 2004.

Secondo Ratzinger, mettere in discussione le certezze porta a disperdersi nel “tutte le verità sono equivalenti” del relativismo. E’ così? E perché mai dovrebbe essere così? Mettere in dubbio una certezza non significa restare nel dubbio infinito. Significa essere intelligenti, iniziare a pensare. Ragionare, discutere, dibattere, confrontare idee, ipotesi, alternative. Dallo scambio continuo, dal confronto, pian piano le questioni si dipanano, la verità emerge, il disaccordo si risolve. Si trova il nuovo punto di vista, e una verità migliore si fa strada. La scienza stessa è la prova vivente che il metodo del dubbio e della ragione non porta all’equivalenza di tutti i punti di vista, bensì al prevalere di un punto di vista sull’altro. I grandi dibattiti scientifici, prima o poi, si risolvono. Alla fine, la terra gira intorno al sole, non il sole intorno alla terra. Alla fine, qualcuno ha torto, qualcuno ha ragione; o più spesso nella discussione emerge un punto di vista nuovo, a cui nessuno aveva pensato, e si impara qualcosa di nuovo. Abbandonare la certezza dell’immobilità della terra non ci porta allo sperdimento del relativismo, ci porta al ricco sapere della fisica moderna. L’alternativa non è fra la certezza del *Dogma*, e la rinuncia alla verità del relativismo. L’alternativa è fra il Dogma, che ci imprigiona in un punto di vista chiuso e non ci permette di imparare nulla di nuovo, oppure la ragione, che ci permette di confrontare liberamente pensieri diversi, pensieri nuovi, e ci porta a crescere, a capire, a una chiarezza nuova, attraverso il confronto.

Ma Ratzinger non accetta discussione sulle cose essenziali. Se c’è qualcosa di contraddittorio, di insensato, di incoerente, in quello in cui crede, risponderà che si tratta di un mistero profondo, punto. Non bisogna usare la ragione, se la ragione mette in questione la fede immotivata. Ratzinger insiste che la ragione deve essere subordinata alla fede, non accetta che la ragione analizzi le incongruenze di ciò in cui lui crede.

È il pensiero della paura, ed ha risonanza oggi, perché molti hanno paura. Se i nostri bisnonni avessero avuto paura del relativismo, saremmo ancora nel Medio Evo, immersi nella superstizione, ad adorare principi e bruciare streghe.

### *La convivenza civile*

Tutto questo avrebbe poca importanza se Ratzinger e i suoi fedeli si occupassero della propria vita. Ognuno deve essere libero di esprimersi, e di credere ciò che vuole, se non danneggia gli altri. Se qualcuno preferisce il Dogma alla ragione, è più che altro affar suo. Ma non è di questo che papa Ratzinger e i suoi cardinali si occupano. La Chiesa dice a voce sempre più alta di volere guidare e indirizzare la società italiana, influire sulla scrittura delle leggi. Questo è intollerabile.

Ciascuno è convinto che il suo modo di vedere le cose sia quello giusto e debba andare bene a tutti gli altri, e i cattolici non sono da meno. Ma l’Europa è passata nel Seicento attraverso sanguinose guerre di religione, perché cristiani in disaccordo fra di loro volevano ciascuno imporre il proprio punto di vista alla società intera. Cattolici e protestanti si sono massacrati selvaggiamente per difendere la “Vera Verità” (ciascuno la sua), devastando il continente e facendo montagne di cadaveri. Faticosamente l’Europa è uscita dagli orrori delle guerre di religione del Seicento con una nuova meravigliosa idea del vivere civile: *si può vivere assieme anche avendo idee diverse*.

È un’idea che il nostro paese fa ancora un po’ fatica a digerire. Per vivere assieme anche avendo idee diverse, è sufficiente e necessario rispettare queste diversità e stabilire regole di convivenza civile, leggi, che limitino *solo* la possibilità che qualcuno nuoca ad un altro. Le leggi non devono servire per imporre agli altri il proprio modo di pensare. Devono servire per stabilire i limiti del nostro reciproco nuocerci. E’ un’idea bellissima, sulla quale sono nate tutte le società moderne, compreso lo Stato Italiano, nato, ricordiamocelo, in una guerra contro il papato. È un’idea contro la quale papa Ratzinger e la sua Chiesa sono partiti, ancora una volta, lancia in resta.

I cattolici sono convinti che l’unica forma di amore lecita sia quella fra un uomo ed una donna sposati? Benissimo, chi impedisce loro di fare così? No, vogliono che *tutti gli altri* vivano al modo che a loro

sembra giusto. I cattolici sono convinti che avere figli grazie ad una fecondazione *in vitro* non sia una cosa buona? Benissimo, e chi li obbliga? No, loro vogliono che *nessun altro* abbia figli così. I cattolici ritengono che sia più nobile, per un malato terminale che soffre terribilmente, continuare a soffrire e cantare le lodi al Signore? Benissimo, e chi li obbliga al contrario? No, loro pretendono che anche chi non crede in Dio resti a soffrire come un cane, perché così loro possano cantare le lodi al Signore. I cattolici ritengono che non è bene fare certe ricerche. Benissimo, non le facciano. No, loro vogliono che *nessuno* le faccia. Esattamente come qualche secolo fa vietavano che si facessero le ricerche che grazie a Dio sono state fatte lo stesso, di nascosto, e hanno fatto nascere la medicina alla quale oggi i cattolici ricorrono come tutti gli altri.

Papa Ratzinger ha esortato i cattolici a «fronteggiare, con determinazione e chiarezza di intenti, il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicano valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano».<sup>4</sup> Ma quanta arroganza ci vuole per scambiare le *proprie* opinioni per “valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano”! Non si rende conto, Ratzinger, che se le sue idee morali fossero “valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano”, allora non ci sarebbe bisogno di lui per imporli? Sarebbero già parte delle leggi. *Esistono* valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano; infatti esistono cose vietate da tutte le leggi di tutti i paesi. Per esempio sterminare i vicini di casa e mangiarli bolliti. Ma esistono anche *differenze* in quello che gli uomini credono giusto. Queste differenze sono buone, perché ci permettono di confrontare e rivedere i nostri principi morali, di influenzarci l'un l'altro, di evolvere, di crescere.

Anche la Chiesa, che lo nega, è parte di questa evoluzione. Per molto tempo la Chiesa non ha avuto molto da ridire contro la schiavitù,<sup>5</sup> ora la considera sommamente immorale. La lettura della Bibbia è proibita al popolo dal Concilio di Tolosa del 1229, ma è promossa dalla chiesa di oggi. San Paolo prescrive che i vescovi siano sposati (“una sola volta”)<sup>6</sup> mentre Gregorio VII impone il celibato dei preti a partire dal 1079. Gli esempi della evoluzione della morale cattolica sono innumerevoli. Benissimo che ci si confronti su quanto considerare lecito, ma la Chiesa non pretenda di essere l'unica depositaria di “valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano”, perché, semplicemente, non lo è stata in passato, e non lo è oggi.

Non è difficile capire la ragione dell'arroganza di pretendere di imporre la propria morale agli altri. Chi è convinto di essere l'unico depositario della Verità, si sente in diritto di dire *a tutti gli altri* come devono vivere. Lo fa per il loro bene. Come quando, per il loro bene, bruciava le streghe. Ma se tutti coloro che si credono depositari della vera verità: Chiesa cattolica, evangelisti americani, sciiti mussulmani, buddisti di Pol Pot, taoisti, confuciani, atei, scienziati, comunisti, capitalisti, razzisti, ed esportatori americani di santa democrazia, se tutti volessero *imporre* la loro verità agli altri come sarebbe il mondo? Sarebbe quell'inferno di guerre che infatti è.

La Chiesa chieda pure di imporre il suo punto di vista. Ma tutti gli altri, cioè tutti *noi* altri non permettiamole di riuscirci. La paura di perder il voto di qualche beghina non impaurisca i politici italiani. Che la chiesa chieda, è suo diritto. Serenamente, la maggioranza degli italiani risponda di no. Non è tollerabile che la Chiesa cattolica imponga alla maggioranza degli Italiani le sue norme di vita più assurde e retrive. In passato, lo Stato Italiano non ha mai avuto timori a dire di no al papa. Si ricordi per esempio la violenta presa di posizione di Pio XI contro la scuola pubblica.<sup>7</sup> Avrebbe fatto bene lo Stato Italiano a non promuovere la scuola pubblica per compiacere i cattolici?

<sup>4</sup> Riportato da *Repubblica* il 22 ottobre 2006.

<sup>5</sup> San Paolo, *I lettera a Timoteo* 6: 1, 2.

<sup>6</sup> San Paolo, *I lettera a Timoteo* 3:2, 5, 12.

<sup>7</sup> Vale la pena ricordarne qualche passaggio, per sottolineare la tradizione di protervia a cui papa Ratzinger appartiene: “È necessario che tutto l'insegnamento e tutto l'ordinamento della scuola: insegnanti, programmi e libri, in ogni disciplina, siano governati dallo spirito cristiano sotto la direzione e vigilanza materna della Chiesa.” E ovviamente questa non è opinione della Chiesa, ma evidenza assoluta dei principi pedagogici stessi: “Da ciò appunto consegue, essere contraria ai principi fondamentali dell'educazione la scuola così detta neutra o laica.” E in cosa si concretizza poi l'educazione religiosa? Per esempio nel non avere classi miste! “Similmente

Ricordiamoci che questo stato italiano, per esistere, ha dovuto scontrarsi con la Chiesa, fino alle cannonate. Ricordiamoci cosa *era* lo Stato Pontificio: misera, ignoranza, latifondi, aristocrazia papalina nel lusso sfrenato e popolo alla fame. Ricordiamoci che la Chiesa ha combattuto contro la democrazia, perché riteneva più corretto, fino a poche generazioni fa, che ci fosse una teocrazia, con il potere temporale al papa. Leggiamo il testo “*Europa. I suoi fondamenti spirituali di ieri, oggi e domani*”<sup>8</sup>, del (non ancor) papa Ratzinger: trasuda una nostalgia malcelata per la priorità della Chiesa sullo Stato. La priorità della Fede sulla Ragione, che Ratzinger proclama, è la base teorica del potere teocratico su quello Civile. Il suo modello ideale è esattamente il teocratico Stato Pontificio.

### *Il mondo*

Purtroppo, l’attacco contro la ragione e la modernità in cui è impiegato papa Ratzinger, non è un fenomeno solo italiano; questo che lo rende ancora più insidioso, e per questo mi sembra ancora più necessario reagire.

Il fondamentalismo radicale che attraversa parte del mondo islamico ha come assunto centrale la stessa lotta contro la modernità e contro l’illuminismo occidentale. Si basa anch’esso sulla dichiarazione che le verità di fede devono prevalere sulle verità di ragione e sulle norme della convivenza civile basate sul rispetto di opinioni diverse e di modi di vivere diversi. Il fondamentalismo islamico è, come il nostro papa, in guerra contro il relativismo.

Sul lato opposto del conflitto, l’avventurismo della attuale amministrazione americana, che ha agghiacciato molti paesi europei, è basato su una simile certezza di sé, in rottura con la tradizione della politica degli Stati Uniti. Dove Clinton cercava il dialogo, Bush cerca lo scontro. Dove Clinton cercava di proporre gli Stati Uniti come leader consensuale di una civile convivenza fra le nazioni, Bush dichiara apertamente di volere imporre la supremazia americana con la forza delle armi.<sup>9</sup> Clinton ha esitato mesi prima dell’operazione contro la Serbia per il Kosovo. Ha cercato alternative, cambiato idea, ascoltato l’Europa e il resto del mondo. Lo slogan di Bush, al contrario, è “tenere la rotta”, non avere esitazioni, essere certo della propria superiorità morale, essere certo di essere il depositario della Verità.

L’elezione di Bush è il larga misura dovuta all’attivissimo supporto che Bush è riuscito raccogliere nella fascia della estrema destra religiosa americana. Si tratta soprattutto delle chiese evangeliche, profetiche, urlatrici, estremiste, populiste, profondamente lontane dal compassato protestantismo Luterano. Chiese in guerra dichiarata contro l’illuminismo e la ragione. Si tratta delle forze che in America sono riuscite ad imporre in diversi stati che il darwinismo non sia insegnato nelle scuole, per cui molti giovani americani cresceranno senza sapere quello che oggi è un fatto certo: che abbiamo lontani antenati in comune con le coccinelle. L’America è piena di predicatori che urlano sudati alla televisione e riempiono gli stadi facendo “miracoli” in pubblico: malati in sedia rotelle che si alzano all’improvviso a decine urlando, fra esaltati cori da stadio “Gesù prendimi”, e soldi raccolti per la campagna elettorale di Bush. Ratzinger scrive di queste chiese: “Gli *evangelicas*, finora i nemici più agguerriti del cattolicesimo, non solo vanno guadagnando sempre più terreno rispetto alle comunità

---

erroneo e pernicioso per l’educazione cristiana è il così detto metodo della “co’educazione” fondato anch’esso, per molti, sul naturalismo negatore del peccato originale, oltre che, per tutti i sostenitori di questo metodo, su una deplorabile confusione di idee che scambia la legittima convivenza umana con la promiscuità ed eguaglianza livellatrice. Il Creatore ha ordinato e disposto la convivenza perfetta dei due sessi *soltanto* nell’unità del matrimonio.” Povero Creatore. Pio XI, Enciclica *Divinis Illius Magistri*, 1929.

<sup>8</sup> In *Senza radici*, Mondadori 2004.

<sup>9</sup> “It is time to reaffirm the essential role of American military strength. We must build and maintain our defenses beyond challenge. [...] Our military must: ... dissuade future military competition; [...] and decisively defeat any adversary if deterrence fails.” *National Security Strategy of the US, September 2002*, documenti ufficiali della Casa Bianca. Si leggano attentamente queste parole: dicono che l’America non tollererà di perdere la superiorità militare, e attaccherà preventivamente chi si accinga ad eguagliarla. Il documento del 2002 ha suscitato tale sconcerto che le versioni successive sono state molto addolcite. Ma il messaggio è stato chiaro.

tradizionali, ma scoprono anche una nuova vicinanza con il cattolicesimo, nel quale riconoscono un difensore, contro la pressione esercitata dalla secolarizzazione, dei medesimi grandi valori etici da loro stessi sostenuti; valori che vedono invece venire meno nei loro fratelli protestanti.”<sup>10</sup> Quello che Ratzinger apprezza della religione in America, è la feccia.

Ovunque nel mondo c'è una recrudescenza di particolarismi, di estremismi religiosi, di fanatismi, di prevalere dell'irrazionalità sulla ragione. L'Arabia Saudita ha investito enormi ricchezze provenienti dal petrolio per creare ovunque nel mondo scuole coraniche. Bush ha dirottato la quasi totalità degli aiuti USA al terzo mondo verso organizzazioni cristiane, fortemente confessionali, che portano aiuti propagandando Cristo.<sup>11</sup> Il mondo si incammina sulla strada dell'Europa del Seicento: propagandare opposte certezze, massacrarsi l'un l'altro, ciascuno urlando di essere il depositario del Vero Dio.

Io penso che sia il momento di mantenere i pensieri chiari, di lavorare per la ragionevolezza, non per cieche certezze fideistiche. Se c'è qualcosa che può salvare il mondo dal rischio della catastrofe è la ragionevolezza e il compromesso. È accettare l'idea che anche l'altro potrebbe avere ragione.

L'ultima volta che il mondo ha sfiorato la catastrofe, il dito sul pulsante l'avevano John Kennedy e Nikita Khrushchev. Erano due campioni, nella differenza dei loro mondi e delle loro ideologie, di quell'illuminismo che Ratzinger detesta. Entrambi avevano consiglieri che li esortavano alla certezza nella assoluta Verità della propria parte. Kennedy e Khrushchev hanno saputo dubitare, e in due hanno, letteralmente, salvato il mondo.

Chi vogliamo come prossima generazione di leaders del mondo? Qualcuno che sia certo di sé, o qualcuno che sappia ascoltare le ragioni degli altri? Uomini di certezze come Bush e Ratzinger, o uomini di dubbi, come John Kennedy e Nikita Khrushchev?

### *L'altra chiesa*

La Chiesa è una realtà vasta e complessa. Ha avuto uomini e donne straordinari, che hanno fatto alcune cose bellissime. Ha portato in dono all'umanità idee di eguaglianza e rispetto di ogni uomo, che nutrono ancora la nostra civiltà. Ne hanno fatto parte Madre Teresa, Francesco di Assisi e uomini che hanno dato la vita per aiutare chi soffre. Il resto del mondo, tutti noi che non facciamo parte della Chiesa cattolica (che, forse in Italia vale la pena ricordarlo, siamo di gran lunga la maggioranza degli umani) abbiamo spesso guardato alla Chiesa cattolica con grande ammirazione.

Ma nessuno può negare che esista anche il lato oscuro della Chiesa, quello che ha scatenato le Crociate: milioni di morti e una ferita aperta che paghiamo ancora. Quella che ha bruciato sul rogo decine di migliaia di streghe, di eretici, di catari, coloro che non la pensavano al modo *suo*; li bruciava “per il loro bene”. La Chiesa che ha giustificato e benedetto la conquista e lo sterminio di popoli del terzo mondo, “per portare loro la pace di Cristo”. Che ha benedetto le navi schiaviste. La Chiesa dei terrori dell'Inquisizione, e dei papi assassini, come i Borgia.

C'è la Chiesa che vuole imporre agli altri il suo predominio, e che alla ragione e al dialogo preferisce le proprie certezze. L'anima della Chiesa che invece di amare, detta leggi; invece di pregare, predica; invece di *proporre* una strada all'uomo, vuole *imporre* la sua verità anche a chi non ci sta; invece dell'esempio, vuole leggi che obblighino a fare a modo *suo*. È un lato che riappare, come riappare qua e là una vecchia talpa, quando sente di avere spazio. Oggi per esempio. Nel vago sperdimento culturale di questo inizio millennio, questa Chiesa contro la ragione, sente che una rude certezza può sedurre gli uomini confusi, e rialza la propria voce arrogante.

<sup>10</sup> Ratzinger, “Lettera a Marcello Pera”, in *Senza radici, Op. Cit.*

<sup>11</sup> Si veda, per esempio: *Bush brings faith to foreign aid (Bush porta la fede con gli aiuti al terzo mondo)*, Boston Globe, 8 Ottobre 2006.

Le opinioni di Ratzinger non sono opinioni di tutta la Chiesa. È la parte oscurantista della Chiesa che ha ripreso in mano il controllo delle alte gerarchie ecclesiastiche, e si lancia ancora una volta all'attacco della modernità, del dialogo e della ragione, così come la Chiesa -una parte della Chiesa- ha fatto molte volte in passato: contro Copernico, contro Galileo, contro il nascere della medicina moderna, contro l'illuminismo, contro la rivoluzione francese, contro il nascere dello Stato Italiano. È la Chiesa che pretende la supremazia ideologica. La polemica contro il relativismo è, riproposta con parole nuove, la base teorica di sempre dell'oscurantismo contro il dialogo e la ragione.

Ho avuto il privilegio di incontrare personalità della chiesa cattolica che mi hanno toccato il cuore. Vorrei accennare a due di queste, quanto possibile diverse l'una dall'altra, per ricordare quanto può essere meravigliosa la chiesa cattolica, quando è lontana dalle certezze di Ratzinger.

Il primo è frère Roger, leader della comunità di Taizé, intimo amico di Paolo VI. Aveva raccolto incontro a sé una piccola comunità monastica interconfessionale, per promuovere il dialogo fra le chiese, e gli inquieti giovani della fine degli anni sessanta arrivavano lì a frotte, per parlare fra loro e ascoltarlo. L'ho incontrato trentacinque anni fa, ero un ragazzo. Eravamo nella nuovissima chiesetta di Taizé. La penombra era rotta dalle lame di luce coloratissime delle vetrate. Noi ragazzi stavamo seduti per terra sulla moquette che copriva il pavimento della chiesa. Al momento della predica, frère Roger si sedeva per terra in mezzo a noi, che ci assieparamo per essergli più vicini. Stringeva fra le mani un microfono collegato con un lungo cavo, e mormorava a voce bassa come parlasse trasognato a se stesso, poi alzava gli occhi chiari e ci guardava con dolcezza irresistibile. Non ci parava di noi. Ci parlava di se stesso. Ricordo una ad una le parole, quando ci diceva: "Dio... Io credo in Dio? Come posso saperlo? Dei momenti credo in Lui. Altri momenti non lo so più. Ma sento questa sete dentro di me. Così forte ... E Lo cerco. Mi rivolgo a Lui. E ho paura che non ci sia nessuno ad ascoltarmi." Parole che risuonavano in me fortissime, e risuonano ancora. Lo sentivo fratello profondamente. Sentivo in lui, come fosse più limpida e più chiara, qualcosa della mia condizione di uomo, della mia solitudine, della mia sete.

Il secondo è padre Coyne, gesuita; era direttore dell'Osservatorio Vaticano della Specola, che ha sede a Castel Gandolfo. Ho avuto il privilegio di conoscerlo e di parlare con lui poco dopo la nomina di Ratzinger. Mi ha impressionato la sua cultura, la sua chiarezza di idee, la sua intelligenza, e la sua straordinaria apertura mentale. Abbiamo parlato delle questioni sulle quali il dialogo fra Chiesa e scienza è più delicato, e con stupore non ho trovato una sola idea, un solo pregiudizio, con il quale potessi trovarmi in disaccordo con lui. Mi ha regalato il testo di un messaggio sulla relazione fra Chiesa e Cultura inviatogli da papa Giovanni Paolo II. L'ho letto con attenzione e stupore, trovandomi davanti all'espressione chiara ed esplicita di un rispetto profondo e di una grande consapevolezza della stupidità dei precedenti conflitti, e della profonda autonomia di ciascuna delle due istituzioni.<sup>12</sup>

Forse senza sorpresa, i giornali di quest'estate hanno riportato la notizia che papa Ratzinger ha rimosso padre Coyne dalla direzione dell'Osservatorio Vaticano. Non so se sia stato per le sue idee, come hanno scritto i giornali, o perché era malato, come lui ha detto umilmente. Ma la Chiesa ha perso una grande voce di cultura e ragionevolezza. La Chiesa ha grandi forze morali ed intellettuali per parlare in modo intelligente con il mondo attuale.

---

<sup>12</sup> "La Chiesa e l'accademia si confrontano come due istituzioni differenti ma entrambe maggiori, all'interno della civiltà umana e della cultura del mondo. Abbiamo entrambi davanti a Dio enormi responsabilità per la condizione umana perchè storicamente abbiamo avuto e continuiamo ad avere una influenza maggiore sullo sviluppo delle idee e dei valori e sul corso delle azioni umane. Entrambi abbiamo una storia che dura da migliaia di anni: la comunità del sapere e della cultura data dall'origine della civiltà, delle città, delle biblioteche e della scuola; e la Chiesa ha le sue radici storiche nell'antico Israele. Siamo entrati in contatto spesso in questo secoli, qualche volta in reciproco appoggio, altri tempi in conflitti che non avevano motivo che hanno guastato entrambe le nostre storie." Papa Giovanni Paolo II, "Messaggio al reverendo George V. Coyne", in *Physics, Philosophy and Theology*, Libreria editrice Vaticana 2000. Lo leggesse Benedetto XVI !

## *Un appello*

Ho scritto questo pamphlet per invitare tutti a reagire, con le parole e con le decisioni contro il dilagare di papa Ratzinger. Per “tutti” intendo davvero tutti.

Anche se non è affar mio, penso che per primi i miei amici cattolici debbano difendere la ricchezza morale e ideale della Chiesa dal male che questo papa le sta facendo. So bene che l’obbedienza è per loro virtù. Ma si chiedano se avrebbero annuito e fatto silenzio come fanno ora, se il loro papa fosse papa Borgia, che ordinava omicidi. Certo, non siamo a questo, ma questo papa sta facendo del male alla Chiesa cattolica, così come molti papi le hanno fatto male nel passato. Fermatelo, parlate. Santo Francesco si è inchinato, ma non ha esitato a dire la sua idea. Non ne posso più di amici cattolici che esprimono il loro scontento sottovoce e annuiscono spaventati in pubblico. C’è un’altra Chiesa. Quella di Giovanni XXIII, quella di frère Roger, di padre Coyne, di innumerevoli amici che sono dentro la Chiesa e detestano questo papa. Che escano allo scoperto, per l’amore di Dio!

Ma soprattutto, mi rivolgo a tutti gli altri, che sono la maggioranza. Ai vecchi democristiani, che pur dichiarandosi cristiani fino nel nome del partito, non esitavano a dire serenamente no alla Chiesa, quando era necessario. L’Italia della DC era infinitamente meno succube del papato di quella di oggi. Ai vecchi liberali, che hanno orgogliosamente costruito questo nostro Stato esplicitamente *contro* una Chiesa che gli era fieramente opposta, e sono entrati in Porta Pia a cannonate. Ai vecchi socialisti, che andavano fieri del loro anticlericalismo. Ai vecchi comunisti, che andavano fieri del loro ateismo, bello, appassionato, etico, umano e generoso.

A tutti i politici nuovi, che tremano di paura a tentare un sussurro contro la Chiesa, per timore di perdere un voto di un cattolico, e non si rendono conto che in questo modo si lasciano sfuggire il voto delle persone come me, che sono moltitudini, che non ne possono più del dilagare di questo cattolicesimo oscurantista, e correrebbero a votare chiunque vi si opponesse in nome di una serena laica ragionevolezza. Gli Italiani che la pensano così sono molti di più di coloro che pendono dalle labbra del papa. Che pena vedere perfino Fassino e Bertinotti sbandierare in pubblico le loro crisi mistiche. Si rendono conto di quanti voti perdono, di Italiani disgustati? Il primo politico che avrà il poco coraggio di fare ciò che due secoli di politici italiani hanno sempre fatto, dire che il papa ha torto, avrà dietro di sé l’entusiasmo di una parte enorme del popolo italiano.

Mi rivolgo infine ai giornalisti, che perdono tutto il loro coraggio quando si parla del papa. In particolare ai giornalisti dei telegiornali, ed ai politici che li controllano. Il dilagare della voce del papa nei telegiornali italiani è arrivato a passare di lungi la soglia del ridicolo. Quando ero ragazzo il telegiornale parlava del papa due volte al mese. Fuori dal nostro paese, il papa appare nei telegiornali sì e no una volta all’anno. Oggi nei TG italiani si ripete il verbo del papa tutti i giorni. Perché?

Si dà la parola ai politici della maggioranza e a quelli dell’opposizione, dosando con la bilancia il peso reciproco, per evitare che una voce prevalga e non sia controbilanciata dalla critica. Perché la voce di un leader religioso oscurantista deve tuonare ogni giorno senza che nessuno controbatta? Senza che si possa ascoltare una voce serena che dica che la ragione non deve essere subordinata alle idee di un papa?

Non capite, giornaliste e politici, che state facendo un grave disservizio alla nazione, un grave peccato di informazione parziale, ma state anche legando le vostre stesse mani ad un potere che sempre più vi sovrasta, e dal quale avete tutto da perdere? Liberatici da questo petulante, insopportabile e tuonante monologo papale nei telegiornali di tutti i giorni.

Ratzinger è solo uno dei tanti leader religiosi del nostro litigioso pianeta, forse un po’ più oscurantista degli altri, ma è un leader molto ascoltato da molta gente a casa nostra. Per Ratzinger, “Di fronte alla proclamata autonomia della ragione e alla sua emancipazione dalla fede tradizionale, la Chiesa cattolica è rimasta fortemente attaccata al suo patrimonio di fede, così che illuminismo e cattolicesimo

si trovarono contrapposti l'uno all'altro in un conflitto insanabile.”<sup>13</sup> Io non credo che esista un conflitto insanabile fra religione e illuminismo, né lo credono molti cattolici, molti protestanti, molti buddisti, e molti altri. Ma papa Ratzinger lo crede, e chiede alla società italiana di scegliere fra l'illuminismo e la sua versione del cattolicesimo. Scegliamo. L'illuminismo ci ha dato le armi per uscire dai conflitti religiosi, ci ha dato il sogno di una pace universale, ci ha dato la democrazia moderna, l'istruzione per tutti, il sapere sul mondo che ha permesso il nostro modo di vivere, lo sviluppo della medicina che ha portato la nostra vita media da 40 a 80 anni, l'uguaglianza delle donne e degli uomini, le idee di giustizia sociale, di libertà individuale, ci ha dato il liberalismo e il socialismo, ci ha dato la libertà dello spirito e del pensiero. Tutte idee, ricordiamolo, che l'anima anti-illuminista della Chiesa cattolica espressa da Ratzinger, ha fieramente combattuto. Vorrei che questo paese avesse il coraggio di scegliere chiaramente l'eredità dell'illuminismo al neo-oscurantismo di questo papa.

Questo paese ha bisogno di ritrovare valori civili solidi, sereni, e proiettati al futuro. Ha bisogno di fiducia nella ragione, nel dialogo, nella democrazia, nelle istituzioni come lo Stato, la scuola, la magistratura, l'università. Ha bisogno di uno spirito aperto, intelligente, per trovare la sua orgogliosa parte nel mondo aperto e multi-culturale di cui facciamo parte, al quale portiamo uno straordinario contributo di ricchezza culturale ed ideale, e dal quale possiamo raccogliere altrettanta ricchezza ideale, culturale e materiale. Per costruire questo paese, laico e moderno, ci dobbiamo liberare da questo ingombrantissimo fardello di medioevo che è la voce assordante di papa Ratzinger.

Roma, 23 ottobre 2006

---

<sup>13</sup> Ratzinger, “*Lettera a Marcello Pera*”, in *Senza radici*, Mondadori 2004.